

**Autunno italiano**

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

**Auto**

**FIAT** ■■ Fino alla fine dell'anno il più grande gruppo industriale privato italiano sarà ostaggio della cassa integrazione, in tutte le fabbriche. Oltre 30mila i lavoratori interessati, forti problemi anche per l'indotto

**Precari**

**ULTIMI** ■■ Sono i meno garantiti, senza tutele, le prime vittime della recessione. I precari sono i fantasmi di questa crisi, i loro posti scompaiono in silenzio. Entro Natale 400mila perderanno il posto, secondo la Cgil

→ **La piaga** Si allargano a macchia d'olio la cassa integrazione e il taglio dei posti

→ **Emergenza** La Cgil misura l'impatto della crisi sui lavoratori a tempo determinato

# Senza lavoro, allarme sociale

## Il Natale di 400mila precari

**Uno tsunami sociale si sta abbattendo sull'Italia: ogni giorno vengono annunciate crisi aziendali e richieste di licenziamenti e di cassa integrazione. Nessun settore industriale è al riparo.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Regalo di Natale. Eccola che arriva, la valanga di cui ha parlato Epifani. Ha il volto di almeno 400mila lavoratori a termine e a progetto - solo nel settore privato - che rischiano di perdere il posto e rimanere senza tutele giusto per fine d'anno. L'anello debole di una catena che sta andando in pezzi, tra crisi inter-

nazionale ed endemica. La stima è della Cgil, basata su una platea di riferimento di 3,4 milioni di lavoratori precari nel privato, di cui 1,8 milioni a tempo determinato, 1 milione di collaboratori, 200mila interinali, 300mila con partita Iva e 100mila occasionali. Di questi, 400mila circa, secondo i calcoli del sindacato, rischiano di perdere il posto alla scadenza, il 31 dicembre, dei loro contratti a termine e delle collaborazioni a progetto.

La metafora dell'anello debole vale anche per le imprese: le più piccole, quelle che non possono permettersi di contrarre troppo i margini e che sono più fragili rispetto a un sistema bancario che, pure quello in difficoltà, sta rivedendo al ribasso l'offerta del credito, le imprese che lavorano

nell'indotto e i subfornitori, sono le prime ad accusare. Non le uniche, peraltro: sono già 153 milioni le ore di cig erogate nel 2008, il 12% in più rispetto a un anno fa. E adesso, è ufficiale, siamo entrati in recessione.

Crisi nera per la Getrag di Bari,

**Brembo**

**Anche Bombassei sente la crisi ed esclude 200 addetti a tempo**

cambi per automobili commissionati dalla General Motors, Fiat e altre case automobilistiche, per la Eaton di Massa Carrara, componentistica per auto, e pure per la Brembo di Alberto Bombassei, che ha adeguato la pro-

duzione al calo degli ordini: niente rinnovo per 200 contratti a termine, cassa integrazione a rotazione e ferie forzate per centinaia di dipendenti.

L'auto è al collasso da mesi, per la Fiat si ventilano anche aiuti di Stato. Ma la valanga che si intravede all'orizzonte porta con sé pezzi di tutti i settori produttivi. Le aziende che producono beni durevoli (elettrodomestici, mobili), i più colpiti dal taglio dei consumi, quelle dei beni «voluttuari», tessile e abbigliamento innanzitutto.

Il made in Italy scricchiola sotto il peso di 13mila lavoratori in cig, 84 aziende tra quelle già chiuse e quelle a rischio, 95 in stato di crisi, il 20% in più di cig ordinaria solo nell'ultimo mese. Per Valeria Fedeli, segretaria dei tessili della Filtea-Cgil, siamo già